

Alessio Mazza: uno, nessuno e trentasette...

Prendere a prestito un'opera di Pirandello per descrivere Alessio è sorprendentemente adatto per un ragazzo dalle mille sfaccettature; un personaggio con un'incredibile voglia di emergere e far bene, a volte limitato da un carattere complicato che sta cercando di limare poco alla volta. Ma soprattutto uno che ci crede, con dentro la forza necessaria per provare a farcela.

Cosa hai pensato quando ti hanno prospettato il progetto Torino Basket?

“Mi è sembrato che fosse un progetto serio, con la selezione dei migliori ragazzi delle diverse squadre e la presenza di Tassone come Responsabile Tecnico, quindi mi sentivo felice di farne parte e tranquillo per quello che mi aspettava. Eravamo un bel gruppo di giocatori, forti e non vedevo loro di cominciare, anche per conoscere il coach. Ero un po' scettico per il numero elevato di giocatori (16)”.



Come è stata l'annata?

“All'inizio ci si allenava tantissimo, era la prima volta che lavoravo con il preparatore atletico e mi sembrava molto pesante, anche se sapevo che era necessario per migliorare e per competere ad alto livello. Anche sul lavoro tecnico era diverso, c'era meno tempo da perdere e l'intensità era sempre alta. L'impatto col coach è stato per tutti un po' strano, credo non fossimo abituati a non sentire urlare in palestra, ma poi ci siamo adattati al suo stile. Siamo partiti molto bene, anche perché probabilmente tutti avevano voglia di far bene e di scoprire le capacità e le caratteristiche dei compagni; anche in campo ci cercavamo di più quando ci conoscevamo di meno, poi abbiamo iniziato tutti a peccare un po' di egoismo. Fino alla pausa di Natale abbiamo faticato, poi forse siamo riusciti, individualmente e di gruppo, a capire i nostri pregi e i nostri limiti e ad ottenere buone cose insieme. Probabilmente abbiamo un po' patito il malumore e le 'voci' che si sentivano dentro e fuori lo spogliatoio, ma alla fine siamo cresciuti di valore”.

I risultati sono stati quelli che speravi?

“Io credevo saremmo riusciti ad arrivare terzi, dietro Moncalieri e Casale, giocandocela con Biella. Purtroppo non immaginavo l'inserimento di San Mauro, sono ancora arrabbiato per come è andata contro di loro, sia durante la stagione che in finale. Di sicuro il prossimo anno vorrò essere lì a giocarmela con le prime per provare a vincere”.

Quali sono i momenti che ricordi con più piacere e quali invece quelli da dimenticare?

“Sono rimasto contento di come ho giocato il Torneo della Befana e dei complimenti ricevuti, poi durante l'anno ci sono state partite buone e meno buone; tra queste ultime probabilmente soprattutto le due sfide con Omegna”.

A livello tecnico in cosa senti di dover ancora migliorare?

“Devo sicuramente aumentare la mia agilità, la mia velocità di gambe ed il mio tiro da fuori, anche per provare a giocare un po' più lontano da canestro ogni tanto. Poi dovrò lavorare sulla mia mano sinistra, per migliorarne l'uso. Inoltre voglio poter lavorare tanto con Roby Marocco per la parte fisica”.